

# La formazione attuariale in Sapienza

**Fabio Grasso**

*Presidente del Consiglio*

*dell'Area Didattica di Scienze statistiche, attuariali e finanziarie*

Cari Presidenti, colleghe e colleghi,

è nella tradizione dell'Ordine degli Attuari scegliere in modo molto appropriato la sede per una Riunione congressuale o, come oggi, una Cerimonia per un anniversario importante della propria vita. Una sede prestigiosa, soprattutto rappresentativa di un valore e di un rapporto significativo per la vita dell'Ordine e la comunità degli Attuari.

L'odierna Cerimonia, quindi, nella bella Aula Magna di Sapienza impreziosita dal grande dipinto murale "L'Italia fra le Arti e le Scienze" di Mario Sironi, svelato pochi giorni fa alla presenza del Presidente della Repubblica al termine di un lungo lavoro di restauro, testimonia il forte legame della professione attuariale con la realtà universitaria delle Scienze attuariali, in particolare con questo Ateneo che, con circa 110.000 studenti e oltre 270 Corsi di studio, è il più grande in Europa.

Alcune date meritano di essere ricordate.

Nel 1926, presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali di questo Ateneo nasceva la Scuola di Scienze statistiche e attuariali. Un anno dopo, nel 1927, presso la Facoltà di Scienze politiche nasceva la Scuola di Statistica.

Le due Scuole iniziarono immediatamente una stretta collaborazione e gli esiti furono ben presto molto positivi: il 13 febbraio 1936, infatti, esse si fusero e diedero origine alla nuova Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali, che nell'anno accademico 1936-1937 avviò la sua attività con 41 studenti.

Fin dalla nascita la nuova Facoltà, che nel 1995 ha assunto la denominazione di Scienze statistiche, è stata contraddistinta dalla presenza, nella propria offerta formativa, del Corso di Laurea in Scienze statistiche e attuariali, quasi sempre il Corso di studio con più elevato numero di studenti oltretutto con contenuti più approfonditi, sotto il profilo della Matematica e della Probabilità, rispetto agli altri Corsi di studio della Facoltà.

I contenuti del Corso di Laurea in Scienze statistiche e attuariali, storicamente organizzato su venticinque esami di profitto, sono stati riformulati in conseguenza dell'attuazione della Riforma universitaria avviata dal D.M. 3 novembre 1999, n. 509, che ha introdotto i nuovi Corsi di Laurea e di Laurea specialistica, in seguito proseguita con il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, che ha introdotto i nuovi Corsi di Laurea magistrale.

E' infine da ricordare la Legge 30 dicembre 2010, n. 240, che ha dettato alle Università un nuovo schema organizzativo, in base al quale i Dipartimenti hanno assunto, oltre alle già attribuite funzioni di ricerca scientifica, le nuove funzioni didattiche e formative.

In Sapienza, l'attuazione della Legge 240 ha determinato, il 1° luglio 2010, la nascita del Dipartimento di Scienze statistiche al quale è stata affidata la responsabilità organizzativa dei Corsi di studio costituenti l'offerta formativa della Facoltà di Scienze statistiche, che il 31 ottobre 2010 ha cessato la sua attività. L'impegno didattico del Dipartimento di Scienze statistiche nell'area delle Scienze attuariali è costituito, nell'anno accademico 2017-2018, dal Corso di Laurea in Statistica, economia, finanza e assicurazioni (circa 100 matricole) e dal Corso di Laurea magistrale in Scienze attuariali e finanziarie (circa 70 matricole).

Il Dipartimento di Scienze statistiche, che ho avuto l'onore di dirigere dalla nascita fino al 31 ottobre 2016, è attualmente una struttura di circa sessanta professori e ricercatori, dei quali soltanto il 15% appartenenti al settore (scientifico-disciplinare) delle Scienze attuariali (SECS-S/06: "Metodi matematici per l'economia e le scienze attuariali e finanziarie") in conseguenza di un saldo negativo, tra entrate e uscite, che, pur caratteristico di numerosi settori, in questo e in altri Atenei, ha di recente colpito in misura più marcata quello delle Scienze attuariali per diversi motivi, da ricercare anche indietro nel tempo.

L'offerta formativa di questo Ateneo, nell'ambito dei mercati finanziari e delle assicurazioni, è arricchita da alcuni Corsi di studio erogati dalla Facoltà di Economia, fino al 2010, e dal Dipartimento di Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza, successivamente.

In particolare, il Corso di Laurea magistrale in Finanza e assicurazioni soddisfa anch'esso il requisito ministeriale di accesso all'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Attuario che, regolamentato dal D.P.R. 5 giugno 2001, n.328, è possibile sostenere presso l'Università di Trieste oltreché presso Sapienza.

Per fornire una prima significativa evidenza del forte legame tra la professione attuariale e l'Università è utile ricordare come già negli anni settanta l'Ordine degli Attuari segnalasse l'esigenza di attivare nuovi Corsi di studio per le Scienze attuariali, con il coinvolgimento dell'intero territorio nazionale malgrado l'impegno professionale degli Attuari fosse, allora come oggi, prevalentemente concentrato in alcune Regioni del Nord Italia. Attualmente l'offerta formativa per le Scienze attuariali è sufficientemente ampia e diffusa sul territorio nazionale.

Il raggiungimento di questo importante obiettivo è stato possibile anche grazie al sostegno di Sapienza, soprattutto per il generoso contributo didattico fornito, presso altre sedi, dai suoi professori, ricercatori e dottorandi. La collaborazione tra gli Atenei è stata in seguito costante e proficua, come testimonia, in particolare, l'adesione al Centro interuniversitario per le Scienze attuariali, costituito nel 1992 con sede amministrativa a Firenze, promotore di numerose iniziative, formative e di ricerca, recentemente sempre più spesso condivise con l'Ordine degli Attuari.

Lo stretto rapporto tra professione attuariale e realtà universitaria è inoltre testimoniato dal soddisfacente *matching* temporale, osservato in questo Ateneo, tra l'evoluzione dell'attività dell'Attuario e l'adeguamento dei contenuti degli insegnamenti che definiscono il *syllabus* per gli studenti. Questo è avvenuto malgrado l'*iter* attualmente previsto per l'approvazione delle modifiche agli ordinamenti didattici sia molto articolato, con l'effetto di incoraggiare talvolta il rinvio di decisioni che tuttavia producono esiti di piena efficacia soltanto se sono assunte con grande tempestività.

L'evoluzione dell'attività dell'Attuario, in estrema sintesi, si traduce nell'ampliamento del relativo campo di azione e nell'accresciuto dialogo con altre figure professionali. E' quindi evidente che l'adeguamento del *syllabus* non può essere limitato al settore delle Scienze attuariali ma deve riguardare anche altri settori (in particolare, quelli dell'Econometria, del *Risk management* e della Ricerca operativa) che, pur non presenti nei tradizionali *curricula*

attuariali, sono importanti per il ruolo professionale dell'Attuario di oggi e, soprattutto, di domani.

E' molto significativo, in questo ambito, l'esempio dell'*Enterprise Risk Management*, tema di recente forte interesse della professione attuariale e per il quale è auspicabile che, con la certificazione internazionale del *Chartered Enterprise Risk Actuary* (CERA), si possa al più presto riconoscere la relativa competenza dell'Attuario.

Ancora in tema di *syllabus*, è auspicabile che la formazione attuariale sia fondata, anche in futuro, sul fondamentale principio di fornire agli studenti basi molto solide di Matematica e Probabilità, poi anche di Statistica. Tale bagaglio di conoscenze, come è nella consolidata esperienza di Sapienza, deve inoltre essere acquisito dagli studenti all'inizio del percorso universitario, assieme ad adeguate basi di Demografia, Diritto, Economia, Informatica e Statistica applicata. Ogni possibile iniziativa di allargamento della platea degli studenti inseriti in un percorso di studio che non rispetti questo principio difficilmente potrà arrecare benefici, nel medio-lungo periodo, alle Scienze attuariali e alla professione attuariale.

In conclusione, con lo sguardo rivolto all'ambito internazionale, è inoltre auspicabile che nel disegnare i futuri *curricula* formativi per l'Attuario si tengano in grande considerazione indirizzo e *standards* adottati all'estero per la formazione e la definizione delle competenze dell'Attuario. Soltanto così, infatti, sarà possibile garantire ai laureati italiani, soprattutto ai laureati magistrali, di non essere penalizzati in tutte le occasioni, sempre più frequenti e interessanti, di opportunità professionali all'estero, soprattutto in Europa.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, come anche ai fini della costruzione di opportuni percorsi per la formazione attuariale permanente, strumento fondamentale per il costante aggiornamento professionale dell'Attuario, sarà necessario, nei prossimi anni, un sempre più stretto rapporto tra gli Organismi rappresentativi della professione, Consiglio e Ordine degli Attuari, e l'Università.

Roma, 28 novembre 2017